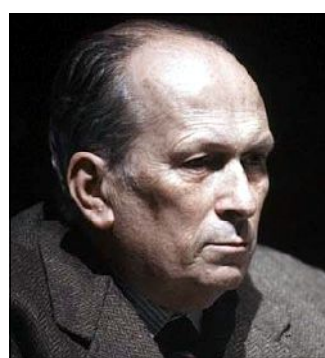


DEL CARRETTO GALEOTTO (Millesimo, 1455-1531) - Discendente dalla famiglia dei marchesi di Savona. Fu apprezzato come poeta di corte a Milano e presso i marchesi del Monferrato. Nelle commedie «Il tempo d'amore» (1524) e «Timon greco» (1498, edito nel 1520), nel dialogo «Nozze di Psiche e Cupidine» (1502, edito nel 1546), applicò agli argomenti profani le forme della sacra rappresentazione. Di stampo classico e di argomento licenzioso è la commedia «I sei contenti» (edito nel 1542).

DE LEVA GIUSEPPE (Zara 1821-Padova 1895) - Professore di storia all'Università di Padova, fu l'iniziatore di un moderno metodo di indagine che venne perfezionato da alcuni suoi discepoli, come il Cipolla e il Monticolo. L'opera sua migliore è la «Storia documentata di Carlo V in correlazione con l'Italia» (1863-1894), in cinque volumi.



DELFINI ANTONIO (Modena, 1907-1963) - La sua vita irrequieta e la sua opera irregolare fanno di lui una delle figure più affascinanti e meno configurabili del Novecento italiano. Ne è testimonianza il volume «Diari 1927-1961», pubblicato postumo nel 1982 con una memorabile «Prefazione» di C. Garboli che è un ritratto e, insieme, un racconto della sua vita. È autore di racconti e poesie che troviamo pubbli-



DEL BUONO ORESTE (Poggio [Elba] 1923-Roma 2003)

- Giornalista professionista, ha lavorato per il «Corriere della Sera», «la Repubblica», «La Stampa» e «Panorama». Curiosità e irrequietezza hanno caratterizzato la sua attività, che ha spaziato dal cinema ai fumetti (è stato direttore di «Linus» per molti anni), al giallo, alle traduzioni (ha tradotto moltissimo, specie dal francese), alla cura di antologie. I suoi libri, invece, costituiscono un insieme molto coerente poiché si ispirano a una sorta di interrogazione continua sul senso dello scrivere, pur ricorrendo a tecniche diverse. La sua folta opera ha avuto inizio nell'immediato dopoguerra con «Racconto d'inverno» (1945), poi dei problemi del reinserimento in «La parte difficile» (1947), si riscontra la presenza dell'intellettuale alle prese con la società che cambia, e così in «Acqua alla gola» (1953) e nei successivi «L'amore senza storie» (1958), «Un intero minuto» (1959), ripresi nel 1961 in «Per pura ingratitudine». Sperimentando la tecnica del «nouveau roman», ha dato con «Né vivere né morire» (1964) il ritratto di una generazione, e questo tema diventerà il filo conduttore di tutta l'opera successiva da «I peggiori anni della nostra vita» (1971) a «La nostra età» (1974), «Tornerai» (1976), «Se mi innamorassi di te» (1980), «La nostra classe dirigente» (1986), fino a «La debolezza di scrivere» (1987), che è una specie di esame di coscienza e di riepilogo della propria attività di scrittore. Negli anni successivi ha pubblicato «La vita sola» (1989), «Amori neri» (1985, sul rapporto tra Mussolini e la Petacci), «Amici, amici degli amici, maestri...» (1994, premio Campione).

cati sin dall'esordio in edizioni semiclandestine: «Ritorno in città» (1931) e «Poesie (dal Quaderno N. 1)» (1932). Ma i suoi racconti importanti sono contenuti nei due volumi «Il ricordo della basca» (1938, poi 1956 con un'importante «Introduzione» autobiografica e ancora nel 1963 come «I racconti» con l'aggiunta di «Il 10 giugno 1918») e «Il fanalino della Battimonda» (1940, ripreso in «La Rosina perduta», 1957, con altre pagine narrative e di prosa). A essi vanno aggiunti «Misa Bovetti e altre cronache» (1962) e «Modena 1831. Città della Chartreuse» (1962). Alla poesia era tornato nel 1947 con «Quaderno A», ma la raccolta veramente significativa è «Poesie della fine del mondo» (1961). Ha svolto anche una sua personale attività politica, di cui è traccia anche nei «Diari» e che ha originato i due pamphlet «Manifesto per partito» (1951) e «Il liberale» (1953). Postume sono apparse «Lettere d'amore» (1963).

DELFORNO CARLO CRISTIANO (Rivarolo Canavese [TO], 1943-2000) - È stato un acuto indagatore dell'uomo nel mondo attuale, ha sviluppato un ciclo narrativo che dall'analisi di un'oppressiva alienazione passa all'utopia di una libera realtà. A parte un racconto "egiziano" e due atti unici, ha pubblicato cinque romanzi. «Transizione (1979) è la prima parte di una trilogia che comprende «Via Palamanlio» (1981) e «Blu indigo» (1983). Sono seguiti «Fiaba estrema» (1984), storia di una piccola comunità in un mondo sopravvissuto a un apocalittico disastro, e «Descrizioni criminali» (1988), un originale romanzo condotto sul filo di un intrigo esistenziale, con pagine di raffinato erotismo. Nel 1992 pubblica «Lo scriba».



DELEDDA GRAZIA (Nuoro 1875-Roma 1936)

- Scrittrice autodidatta, dopo un esordio con racconti d'amore ambientati nella natia Sardegna, «Racconti sardi» (1894), si rivolse al romanzo e con «Elias Portolu» (1903), la storia dell'amore di un ex detenuto per la cognata, creò un primo capolavoro, nel quale il tema del conflitto fra peccato e innocenza si dipana sullo sfondo dell'aspro paesaggio sardo. Il successivo romanzo, «Canne al vento» (1913), denuncia l'ineluttabile fragilità dell'uomo travolto da una sorte cieca e spietata; mentre «La madre» (1920) scandaglia la relazione fra un sacerdote e sua madre. Già «Cenere» (1904), da cui fu tratto nel 1916 un film interpretato da Eleonora Duse, aveva affrontato il tema di un rapporto filiale. Scrisse anche due testi teatrali, «L'edera» (1912) e «La grazia» (1921). Nel 1926 fu insignita del Nobel per la letteratura. Nelle opere di Grazia Deledda predominano i sentimenti forti dell'amore e del dolore, mentre un'altra tematica ricorrente è l'amara consapevolezza dell'ineluttabilità del destino. Una straordinaria consonanza fra personaggi e luoghi, fra lo stato d'animo dei protagonisti e la terra sarda presentata in veste mitica è un altro tratto distintivo della sua narrativa, che è stata accostata talora al verismo e talora al decadentismo, ma in realtà sfugge a una catalogazione precisa e merita un posto a sé nella nostra letteratura. Lasciò incompiuta la sua ultima opera «Cosima, quasi Grazia» autobiografica, che apparirà a settembre dello stesso anno della sua morte sulla rivista «Nuova Antologia», a cura di Antonio Baldini e poi verrà edita col titolo «Cosima».